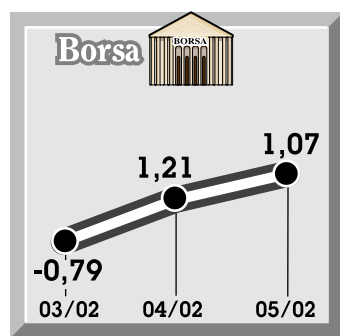


Ecco di nuovo le pensioni d'oro dei magistrati

Soppressa nel '91, saranno le sezioni riunite del Consiglio di Stato a decidere sul ripristino della «clausola oro» (aggancio allo stipendio del collega in servizio) per la pensione di un magistrato al quale la Corte dei Conti aveva riconosciuto il «diritto acquisito».



MERCATI

BORSA

MIB	1.163	+2,47
MIBTEL	19.438	+1,07
MIB 30	28.489	+0,94

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
FIN DIVER +8,28

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN +0,57

TITOLO MIGLIORE
GEMINA NW +22,91

TITOLO PEGGIORE
BOERO -8,35

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,69
6 MESI	5,54
1 ANNO	5,28

CAMBI

DOLLARO	1.771,66	-17,62
MARCO	987,27	-0,03
YEN	14,404	+0,04

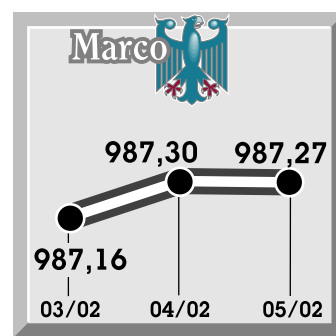
STERLINA 2.925,01 -28,55

FRANCO FR. 294,66 +0,07

FRANCO SV. 1.226,06 -2,84

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,06
AZIONARI ESTERI	-0,13
BILANCIATI ITALIANI	-0,07
BILANCIATI ESTERI	-0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,13



Telecom: «Il 12 non sarà ceduto all'esterno»

Telecom Italia non ha in progetto alcuna cessione o appalto esterno del servizio «12 - informazioni elenco abbonati». Lo afferma una nota della società che risponde a informazioni di fonte sindacale. Ogni notizia in tal senso, afferma la nota, «è destituita di ogni fondamento».

A palazzo Chigi la riforma della P.A. Sulla liberalizzazione delle licenze camionisti sul piede di guerra

Negli uffici statali cambia tutto Arriva la rivoluzione di Bassanini

La politica degli incentivi toccherà anche gli insegnanti

Edilizia Niente di deciso su sconti fiscali

Il ministero delle Finanze ha smentito ieri che siano già state decise le forme delle agevolazioni fiscali, previste dalla legge finanziaria per il '98, per chi ristruttura un'unità immobiliare. Nei prossimi giorni uscirà una circolare che chiarirà se le detrazioni del 41% su una spesa fino a un massimo di 150 milioni si intendano riferite a ogni proprietario o comproprietario dell'immobile (e quindi anche cumulabili, ogni comproprietario potendo detrarre su una propria quota di 150 milioni) oppure riferite all'abitazione oggetto dei lavori e quindi calcolabili su una spesa massima di 150 milioni, quale che sia il numero dei proprietari.

ROMA. Un altro passo verso la riforma della pubblica amministrazione. Oggi il consiglio dei ministri varrà un pacchetto di decreti legislativi in attuazione della delega che sta esercitando il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. I provvedimenti che usciranno da Palazzo Chigi saranno sottoposti ai pareri del Parlamento, delle conferenze Stato-Regioni e Stato-Comuni, e alla supervisione del Consiglio di Stato. Entro la fine di marzo il governo è tenuto all'approvazione del pacchetto, e così avremo il nuovo volto della pubblica amministrazione disegnato dopo mezzo secolo di tentativi. Un intervento che, per dirne una, trasformerà radicalmente ruolo e funzioni dei superburocrati.

La rivoluzione continua sulla parola d'ordine del decentramento di molte pubbliche funzioni: migliaia d'impiegati e funzionari dovranno cambiare ufficio dall'amministrazione centrale a quella periferica con la garanzia di restare - tranne eccezioni adeguatamente compensate - nella stessa città. E dai Trasporti viene il decreto legislativo per l'estensione all'autotrasporto della liberalizzazione delle licenze, che sta provocando le proteste delle associazioni. Tali che l'Unatras annuncia assemblee per decidere se attuare o meno un blocco dei Tir nella settimana dal 15 al 21 marzo. Intanto si annunciano novità per gli insegnanti. Consiglio dei ministri a parte, durante un incontro con tutte le sigle sindacali della categoria, il ministro Luigi Berlinguer ha illustrato i criteri per la ridefinizione della «professione» docente (con un contratto «specifico» rispetto a quello degli altri pubblici dipendenti) nella quale spiccano gli incentivi economici ai prof che si adattano a insegnare per almeno tre anni nelle scuole situate in aree «a rischio», come pure il riconoscimento nel salario accessorio degli impegni di aggiornamento e programmazione, e delle prestazioni aggiuntive necessarie alla realizzazione di progetti

formativi. Tornando al consiglio dei ministri di oggi, il pacchetto Bassanini comprende la ristrutturazione della motorizzazione civile e dei centri di prova autoveicoli. Le loro funzioni saranno in gran parte distribuite fra le province ed alcuni enti pubblici come l'Acì. Ad esempio l'archivio dei veicoli, gli esami e il rilascio della patente, l'immatricolazione dei veicoli, il rilascio delle piccole targhe per i motocicli. A Regioni e Comuni passano la nautica da diporto e l'estimo navale. Il decentramento sta facendo infuriare i dipendenti della motorizzazione e i loro sindacati, tutti. Lo sciopero indetto per oggi è coronato da una manifestazione davanti a Palazzo Chigi, con lo scopo di far prevalere un accordo che i sindacati avevano raggiunto col ministro Burlando. Anche l'Unione delle scuole guida protesta contro il provvedimento.

Riguardo ai Tir, secondo il presidente dell'Unatras Paolo Ugge il governo si mostra schizofrenico quando stanzia 1.800 mld per la ristrutturazione del settore a patto che - come impone la Ue - si riduca il trasporto su gomma, e poi ammette 10.000 camion in più con la liberalizzazione delle licenze. Ma in ballo c'è pure lo sconto fiscale (per ora il bonus del 1992) per l'aumento dei carburanti che l'Unione europea ha dichiarato illegittimo: gli autotrasportatori non vogliono restituire l'avvenimento beneficiato - dicono - i loro clienti con tariffe meno care. E poi arriva al primo capolinea la riforma della dirigenza pubblica, per trasformare i burocrati in manager. Come i capi delle aziende private, saranno superpagati per le funzioni che verranno loro assegnate in base ad una sorta di contratto «ad personam» - anche esterna all'amministrazione - in cui si fissano budget e obiettivi di produttività: se non si raggiungono, sono a rischio la poltrona e il super stipendio senza escludere il licenziamento.

Individuati 18.402 casi «non sanabili»

Cresce senza sosta l'Italia abusiva Aree protette invase da mostri di cemento

ROMA. Il cemento selvaggio non si ferma davanti a nulla. Alberghi, villette, case e negozi sono nati un po' ovunque in barba alla legge contro l'abusivismo edilizio. E quel che è peggio, quando gli abusi sono stati scoperti, le autorità competenti non hanno provveduto alla loro demolizione. Le cifre rendono evidente la gravità del fenomeno. Nelle aree protette sono stati individuati 18.402 casi di abusivismo non sanabile, ai quali sono seguite in 12 anni, da quando cioè è in vigore la legge, solo 446 demolizioni, pari al 2,4 per cento. Al Lazio e alla Campania va il record negativo, con Roma che diventa «anche la capitale dell'abusivismo».

I dati sono stati forniti ieri dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi che nel luglio scorso ha commissionato al Nucleo ecologico dei carabinieri (Noe) una indagine a campione sull'abusivismo non sanabile. Le violazioni sono così divise: 12.899 nelle aree protette, 3.309 nei parchi e nelle riserve, 2.194 in zone demaniali. E in cosa consistono gli abusi? Soprattutto nella costruzione di abitazioni (8.089), ampliamenti di costruzioni (8.400) e costruzione di alberghi e strutture commerciali. «L'abusivismo - ha detto Edo Ronchi - è un problema enorme. La cui portata è ampliata dallo scarso numero delle demolizioni. L'unico caso in cui le ruspe hanno fatto il loro dovere è a Roma, dove fino ad oggi sono stati abbattuti 304 manufatti. E proprio la capitale, che tiene l'abusivismo sotto controllo, viene penalizzata dall'indagine dei Noe, avendo messo a disposizione tutti i dati». Perché è successo che quando i carabinieri si sono presentati nei Comuni più popolosi per controllare «le carte», queste non erano disponibili, o perché erano disoneste, o perché erano andate a finire in qualche cassetto di cui si erano perse le tracce. I parchi maggiormente minacciati dal cemento sono il Cilento, il Vesuvio e il Gran Sasso.

L'analisi Perché la «corporate governance» La grande scommessa sull'Opa

Agostini (Pds): «Tutelare di più gli azionisti minori e rendere scalabili le società».

ROMA. C'è chi ha già provveduto a liquidarlo come il «convegno degli contenti». Parlerà di lusso, per carità, a cominciare dal presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli. E con lui Pietro Marzotto, Tronchetti Provera, Fedele Confalonieri. Insomma, i più bei nomi del capitalismo familiare italiano passato e presente. Ma anche futuro? Il problema è tutto qui. Il fior fiore dell'impresa nostrana si riunisce oggi a Torino, su iniziativa di Franco De Benedetti, a discutere di Opa e dintorni. In ballo la riforma delle regole che fanno funzionare il capitalismo. Su assetti proprietari consolidati nel corso degli anni grazie a partecipazioni incrociate inestuose, patti di sindacato tenuti misteriosi, stampelle finanziarie a cascata, ogni elemento di novità nel senso della trasparenza e del movimento rischia di avere lo stesso impatto di un elefante in cristalleria: buttare all'aria tutti gli equilibri.

La bozza Draghi, 170 pagine ed oltre 200 articoli, nelle prime due parti dedicate agli intermediari finanziari e alla disciplina dei mercati rappresenta una specie di testo unico che riassume la vecchia normativa. Le novità arrivano in fondo, nella sezione dedicata alla riforma del collegio sindacale, alla tutela delle minoranze, al ruolo dei piccoli azionisti, alla cosiddetta «contendibilità» delle imprese. In altre parole, si parla di chi comanda in una società quotata. E previsto, ad esempio, che nel collegio sindacale, rafforzato nei suoi poteri di vigilanza, entri di diritto un rappresentante delle minoranze. Quasi un affronto per chi era abituato a considerare il collegio dei sindaci come un innocuo consesso di tre brave persone il cui ruolo, in luogo di sorvegliare la correttezza del funzio-

namento della società, è sostanzialmente quello di scrivere una bella ed innocua paginetta da allegare a fine anno ai risultati di bilancio. Un altro elemento di turbativa in un sistema che si regge con le scatole cinesi, i controlli societari a piramide e l'ininfluente partecipazione alle assemblee è quello della possibilità di raccogliere deleghe e presentarsi così con forza al voto sull'operato degli amministratori. Oltre che «pesare», come amava dire Cuccia, le azioni cominceranno anche a «contare». Anche perché i fondi pensione e gli investitori istituzionali, veri protagonisti del mercato del futuro, saranno obbligati per legge a partecipare al voto in nome dei propri sottoscrittori. Il loro controllo sull'attività del management sarà così più pregnante, facendo delle istituzioni finanziarie che raccolgono risparmio gli interpreti attivi dell'interesse del piccolo azionista ad una gestione societaria che abbia la redditività come faro maestro. Confermato al 2% il divieto di partecipazioni incrociate tra società quotate (al 5% in caso di deliberazione delle rispettive assemblee) e ribadita la temporaneità dei patti di sindacato (3 anni rinnovabili), la polemica rimane invece accesa sull'Opa. L'Opa, offerta pubblica di acquisto, è quel meccanismo che obbliga chi

La fondazione Cariplo ottiene un ruolo di comando Imi-SanPaolo-Banca Intesa

Sarà fusione per incorporazione l'accordo tra la merchant bank e l'istituto torinese.

ROMA. Volano le azioni del San Paolo sulle ali delle voci di fusione con l'Imi. E oggi sarà il giorno della verità. Goldman Sachs infatti presenterà il suo rapporto al cda dell'istituto torinese e così su questa megafusione se ne saprà un po' di più. Fonti vicine al San Paolo danno per scontato che la proposta sarà quella di una fusione per incorporazione dell'Imi nel San Paolo. Ci sarebbe anche un'intesa con la Cariplo, strappata mercoledi dal direttore generale dell'Imi Rainer Maserà nel suo viaggio a Milano, dove ha incontrato Sandro Molinari, presidente di Ca' de Sassi e Carlo Salvadori, amministratore delegato di Intesa (il polo che accoppia Cariplo e Ambroveneto).

In pratica la Fondazione Cariplo, che detiene il 10% di Imi, direbbe sì all'operazione Imi-San Paolo in cambio di un ingresso nel gruppo di comando di Imi-San Paolo. Difficile entrare nel dettaglio dell'operazione, anche perché quello che emerge, per ora, sono solo spezzoni di accordo. A grandi linee comunque, sempre secondo fonti vicine al San Paolo, la fusione dovrebbe essere aperta agli attuali soci di Imi (Cariplo e Montepaschi) che dovrebbero entrare in un rapporto tra eguali. Più che un matrimonio per ora si tratterebbe di un fidanzamento, in attesa che entro il 30 marzo tutti i

possibili soci accettino o meno questa impostazione. L'attuale patto di stabilità esistente nel San Paolo dovrebbe essere mantenuto. Ciò significa che, indipendentemente dalle quote di ognuno, nessuno potrà contare nel cda per più del 5% (ma non sarà così nell'assemblea straordinaria, dove ciascuno conterà per la quota che realmente detiene).

TRAFFICO E VIABILITÀ INCHIESTE E RICERCHE STUDIO E LAVORO NUMERI UTILI CULTURA E SPETTACOLI

QUATTRO PAGINE IN PIÙ.

DAL 10 FEBBRAIO CON L'UNITÀ TROVERETE QUATTRO PAGINE DI INFORMAZIONI PER CAPIRE COSA SUCCEDA NELLA VOSTRA CITTÀ. NELLE EDIZIONI DI ROMA, MILANO, FIRENZE E TOSCANA, BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA.

DAL 10 FEBBRAIO L'UNITÀ, PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ